

Custodire la democrazia nelle grandi transizioni

Populismo, Europa e comunità nel confronto tra Franco Lorenzon e Camille Chenaux

*Il dibattito ha mostrato che alle paure generate dai cambiamenti globali non si risponde con chiusure e slogan, ma con **cultura, partecipazione e comunità**.*

27 ottobre 2026 – Terzo incontro

1. L'introduzione di Luciano Moro: uscire dalla logica del tifo

Luciano Moro ha aperto l'incontro con un invito a non vivere la politica come uno scontro tra tifoserie. La contrapposizione rigida tra “**noi**” e “**loro**” riduce problemi complessi a slogan, impoverisce il confronto e alimenta ostilità.

Per Moro, la **formazione sociale e politica** è uno strumento di cittadinanza: conoscere le difficoltà della **democrazia**, la crisi degli **Stati nazionali** e la crescita dei **sovranismi** permette di partecipare con maggiore responsabilità. La politica dovrebbe quindi tornare a essere uno spazio di dialogo, conoscenza e ricerca del **bene comune**.

2. Franco Lorenzon: le grandi trasformazioni e la paura del futuro

Franco Lorenzon ha descritto il presente come una fase di **discontinuità**, in cui le certezze del passato sono indebolite e il futuro appare incerto. **Globalizzazione, migrazioni, disuguaglianze, guerra, crisi ambientale**, invecchiamento della popolazione e **innovazione tecnologica** producono opportunità, ma anche insicurezza e disorientamento.

A questa situazione si aggiunge una crisi di fiducia nelle **istituzioni**, nella politica e nella scienza. Quando mancano riferimenti credibili, molte persone cercano risposte immediate e rassicuranti, anche se semplificate.

3. Il populismo: una risposta reale ma insufficiente

Nel ragionamento di Lorenzon, il **populismo** intercetta il malessere di chi non si sente rappresentato dai partiti tradizionali. Tuttavia, tende a proporre soluzioni rivolte al passato: confini rigidi, ordine, valori tradizionali e **identità chiuse**.

Chenaux ha approfondito questo aspetto: il populismo non va liquidato senza capirne le ragioni, perché nasce anche da una domanda autentica di **ascolto, riconoscimento e appartenenza**. Il rischio è che costruisca un'identità negativa, fondata contro élite, immigrati o altri gruppi indicati come responsabili del disagio.

4. Camille Chenaux: crisi di rappresentanza e nuove fratture

Secondo **Camille Chenaux**, dopo la fine della **Guerra fredda**, globalizzazione e integrazione europea sono avanzate senza un sufficiente accompagnamento politico e culturale. Si è così aperta una frattura fra chi ha beneficiato delle trasformazioni e chi ne ha percepito soprattutto i costi.

Il populismo offre a questi ultimi una “casa” simbolica, dando loro l'impressione di essere finalmente ascoltati. I partiti tradizionali, invece, faticano a proporre un'identità positiva e un progetto di futuro capace di rispondere alla domanda: **chi siamo e che cosa vogliamo costruire insieme?**

5. Social media: polarizzazione e risentimento

Chenau ha evidenziato il ruolo dei **social media** nell'amplificare **risentimento** e **polarizzazione**. Gli algoritmi tendono a confermare le opinioni già possedute, creando **bolle informative** e rendendo più difficile confrontarsi con idee diverse.

Il digitale può far sentire le persone direttamente coinvolte nella politica, ma questa partecipazione resta talvolta solo apparente. Se non produce cambiamenti concreti nella vita quotidiana, può trasformarsi in frustrazione e rafforzare la sfiducia.

6. L'Europa: una necessità da rendere più vicina

Per Lorenzon, l'**Europa** rappresenta una risposta indispensabile a problemi che nessuno Stato può affrontare da solo: guerra, migrazioni, clima, economia, tecnologie e confronto con le grandi potenze. L'idea **federalista** non significa cancellare le nazioni, ma condividere alcune competenze fondamentali, come **difesa comune** e risorse comuni.

Chenau aggiunge che l'**Unione Europea** deve però essere ricostruita anche dal basso. Se viene percepita soltanto come tecnica e distante, non può generare appartenenza. Occorre quindi un'Europa più partecipata, capace di ascoltare priorità diverse e di coinvolgere maggiormente i cittadini.

7. Comunità, scuola e partecipazione: la risposta democratica

Il punto di incontro tra gli interventi è la necessità di rafforzare i luoghi reali di relazione: **scuola**, associazioni, comunità, spazi di confronto e **partecipazione civica**. L'**individualismo** e la solitudine rendono più facile la diffusione della paura e della semplificazione; le comunità vive, invece, restituiscono voce, appartenenza e responsabilità condivisa.

La scuola e l'**educazione civica** sono decisive per formare **pensiero critico**, riconoscere disinformazione e propaganda, comprendere le istituzioni e affrontare il dissenso senza trasformare l'altro in un nemico.

Sintesi dei concetti emersi

- **Democrazia:** richiede confronto informato, non tifo e contrapposizioni assolute.
- **Populismo:** nasce da bisogni reali di ascolto, ma rischia di trasformarli in chiusura e ricerca di un nemico.
- **Crisi contemporanee:** cambiamenti globali e disuguaglianze alimentano insicurezza e sfiducia.
- **Social media:** possono accrescere polarizzazione, disinformazione e senso di impotenza.
- **Europa:** è necessaria per affrontare sfide comuni, ma deve essere più vicina ai cittadini.
- **Comunità e formazione:** sono gli strumenti più efficaci per costruire partecipazione, legami e responsabilità democratica.

In sintesi, la **democrazia** si rafforza quando le persone non restano spettatrici impaurite, ma diventano cittadine e cittadini **informati**, capaci di dialogo e impegnati nel **bene comune**.